



Yayora

Libertà

**Diagnostico partecipativo tra i Guarani
Nuovo progetto del volontario Eric
Emozioni e racconti dopo la visita ai Guarani**



Natale 2011 - No. 28

Gruppo di sostegno ai Guarani della Bolivia

6763 Mairengo - gsgb@bluewin.ch - www.gsgb.ch - (cp 65-7653-9)

Carissimi amici del GSGB,

nuovamente un anno volge al termine e come spesso accade i ritmi di vita in questo periodo sono elevati. Invito comunque ognuno a prendersi un attimo di tempo per sfogliare il giornalino e scoprire la realtà del popolo Guaranì dopo 20 anni di lotta. Dal 1991, in effetti, attraverso la nostra istituzione partner locale EAPG, si stanno promuovendo vari progetti di sviluppo che spaziano dall'allevamento del bestiame, all'agricoltura e apicoltura, alla formazione civica della popolazione, ecc. Come in tutte le parti del mondo vi sono aspetti interni ed esterni che favoriscono o meno il risultato sperato. In particolare la zona indigena Guaranì si trova nella regione del "chaco boliviano" dove la siccità può pregiudicare l'intero raccolto annuale! Ad inizio anno attraverso l'EAPG abbiamo promosso una raccolta d'informazioni in tutte le 35 comunità seguite dal progetto. L'obiettivo è ottenere una diagnosi generale della regione dopo 20 anni di appoggio e sostegno. All'interno del giornalino troverete l'articolo specifico che vi darà una buona informazione sulle aspettative future. Come forse ricordate Eric Vimercati, volontario del servizio civile, ha svolto sino a settembre il suo impegno presso l'EAPG. Un'altra positiva esperienza di un giovane ticinese tra gli indios Guaranì che

ha trasmesso con grande semplicità e umiltà le sue conoscenze. Scoprite le sue emozioni leggendo la testimonianza che ci ha gentilmente inviato.

E ora ritorniamo a giugno di quest'anno quando, il sottoscritto con l'intera famiglia e una simpatica amica di Rachele, abbiamo trascorso tre settimane in Bolivia rivisitando gli amici dell'équipe. L'emozione più grande ovviamente è stata la visita alle comunità. Ritrovare dopo sette anni i compaños Guaranì, rivivere i ricordi e condividere il mate e il pira (pesce) ci ha riportato in un mondo tanto semplice e affascinante che anni fa stimolò il nostro modo di essere e di vivere. La presenza dei ragazzi, o meglio dei giovani quasi adulti, ha chiaramente reso incredibile l'incontro. L'incredulità di tutti, dei ragazzi in primis, è stata di stimolo per chiedere loro di scrivere le loro impressioni sul giornalino Yayora (libertà). Ecco allora che continuando a leggere troverete ciò che Isacco, Zaccheo e Rachele ci raccontano unitamente a Francesca alla quale mi affianco e la ringrazio per condividere la vita e le emozioni di tutti i giorni.

A voi cari amici auguro, uno splendido Natale e tante Buone Feste di fine e inizio anno. Amaye jare Tumpa peveño (arrivederci e che Dio vi accompagni).

il presidente Renzo Dotti

Diagnostico partecipativo della APG del Itika Guasu.

Ñemoesäka Guasu = Esclarecimiento grande

È nel 1989 che l'APG, Asamblea del Popolo Guaranì si costituisce nella regione Itika Guasu, poco più tardi nasce l'EAPG, Equipo de Apoyo al Pueblo Guaranì, con lo scopo di sostenere il cammino di liberazione dell'APG. Nel '93 in Svizzera si costituiva il GSGB, sotto la spinta dei volontari tornati dalla Bolivia. Fino ad oggi molti sono stati i progetti appoggiati, in molti settori, salute, educazione, produzione, infrastruttura, sostegno istituzionale e giuridico. 20 anni dopo, riflettendo, potevamo constatare un grande progresso nella zona, a molti livelli, ma anche che in alcuni settori questi progressi erano ancora molto fragili, l'autonomia nel gestirli non ancora reale. Nella zona è in atto una trasformazione del modo di vivere, degli usi e costumi e delle relazioni. Da questo l'idea di proporre all'EAPG e all'APG la realizzazione di un Diagnostico partecipativo.

Bred Gustafsson, un antropologo americano che avevamo conosciuto di persona quando era rimasto nella zona per più di un anno, e si era distinto per la sua grande capacità di imparare perfettamente la lingua guaranì, si è dichiarato entusiasta di portare il suo competente contributo. Il lavoro si è svolto da dicembre 2010 a lu-

glio 2011, il GSGB l'ha finanziato. In un primo tempo sono stati analizzati i documenti a disposizione sui progetti passati, sulla storia della regione e sono stati contattati gli attori principali delle istituzioni pubbliche e private della zona. Si



Bred Gustafsson e Noè

è poi passati alla fase più partecipativa, svolgendo delle riunioni in ognuna delle comunità. I temi e le domande, che toccavano temi storici dell'organizzazione, del territorio, delle istituzioni/progetti, dei problemi e loro soluzioni e del futuro sono stati formulati in guaranì. Lì è nata la definizione guaranì del diagnostico: Ñemoesäka Guasu. Molti sono stati i momenti dalle forti emozioni nel rivivere la storia, in quanto molti giovani, magari anche dei dirigenti, non conoscevano bene il loro passato; il documento finale del diagnostico servirà anche da base storica a cui riferirsi in futuro.

Riflettendo sulla storia più recente si è discusso sull'impatto importante delle imprese del gas e sulla ancora insufficiente garanzia di un territorio titolato sufficiente.

Sono stati evidenziati alcuni aspetti culturali tipici dei guaraní quali caratteristiche molto importanti: l'ospitalità, la generosità, l'allegria e la relazione di grande rispetto verso la natura.

Nelle attività lavorative si evidenzia una tendenza a lavorare in gruppo, piuttosto come "famiglie allargate", e ad arrotondare il lavoro agricolo svolgendo giornate salariate. Tra i progetti ritenuti più importanti quelli legati all'acqua, sia per bere che per irrigazione.

È importante che i dirigenti dell'APG continuino a battersi per l'ottenimento del territorio e per impedire sfruttamenti abusivi nella zona, è pure fondamentale continuare a sostenere i progetti produttivi già avviati, l'APG dovrà collaborare in modo stretto con i tecnici dell'EAPG per lavorare nel settore produttivo. 5 sono stati i settori prioritizzati dal diagnostico:

- Progetti di irrigazione
- Accesso all'acqua potabile dove non c'è
- Mantenere e migliorare la produzione agricola
- Mantenere e rinforzare le attività di allevamento bovino
- Potenziare il settore apicolo

In base a quanto scaturito dal diagnostico l'EAPG ha formulato una

possibile visione futura su un progetto di rinforzo istituzionale da realizzare nella zona, che priorizzi i 5 settori sopra citati. A nostra volta il GSGB ha formulato delle idee al riguardo: che si eseguano opere di pubblico beneficio con una retribuzione a giornata di chi collabora, per evitare ingiustizie e permettere nello stesso tempo una certa entrata nel tempo in cui si realizzano progetti di miglioramento della comunità.

L'APG, grazie ai fondi che riceve dall'indennizzo dalle industrie gasifere, dovrà partecipare al finanziamento di questi progetti, il GSGB potrebbe continuare a sostenere i tecnici dell'EAPG. Il tutto andrà inserito in un piano di lavoro di 3-5 anni, mirante a una autonomia gestionale. Attendiamo la formulazione di questo possibile progetto da parte dell'EAPG, entro fine anno dovremmo riceverla e partire con la pianificazione futura. Vi terremo informati!

Siamo molto soddisfatti di aver permesso la realizzazione di questo diagnostico. Si tende a voler finanziare solo progetti con realizzazioni concrete, ma si dimentica l'importanza di analizzare con cura il passato; siamo convinti che il lavoro svolto sarà una base fondamentale per il futuro dell'APG.



Renan, Mburuvicha Geromo e in piedi Nicoremo

Eric: di ritorno dalla Boliva ...pronto per ripartire

Care/i Amiche/i,
il mio soggiorno di un anno in terre boliviane è ormai giunto al suo termine e con esso il mio obbligo di prestare servizio civile. Eccomi di nuovo in Ticino, dove sono solo di passaggio. Fra un paio di mesi ripartirò... con destinazione Entre Ríos!

Durante gli ultimi mesi nell'Itika Guasu ho avuto l'occasione di vedere e di assaggiare i primi frutti del lavoro portato avanti nelle cinque comunità da noi appoggiate, ciò che mi ha motivato a voler continuare questo cammino con le numerose persone delle comunità e con i compañeros del EAPG! Peccato invece che la mia ragaz-

za Lidia, con la quale ho condiviso buona parte di questa prima esperienza, non potrà esserci per motivi di studio.

Quanto vissuto finora è stato per noi molto interessante ed arricchente, permettendoci di gestire un piccolo progetto. Sul posto eravamo sempre appoggiati dall'EAPG, mentre a distanza non è mai mancato il supporto del GSGB, delle nostre famiglie e di numerosi amici, ciò che ci ha permesso di guardare avanti con fiducia ed ottimismo.

A Entre Ríos dopo aver conosciuto i compañeros, visitato le prime comunità e compreso un poco il contesto locale. Ben presto è apparso chiaro che il campo nel quale

potevamo inserirci più facilmente era quello agricolo. Il fatto di aver cominciato col partecipare al diagnóstico è stato per noi il modo migliore per entrare a contatto con la cultura Guaraní dell'Ítika Guasu, capire come poterci situare in tale contesto ed intravedere la via da seguire successivamente. Poter lavorare in cinque comunità Guaraní è stata una sfida; riuscire a gestire le nostre energie ed il tempo a disposizione (portare avanti contemporaneamente i lavori in luoghi distanti fra di loro), pure un'opportunità per poter conoscere ed integrarci in realtà e dinamiche simili per certi aspetti, ma ben diverse per altri.

Soggiornare nelle comunità ci ha permesso di conoscere il modo di vita di questa cultura e di condividere momenti davvero speciali. La semplicità delle cose e l'assenza del superfluo ci hanno fatto stare veramente bene. E' però più che comprensibile che le persone che vivono questa realtà nella quotidianità vorrebbero qualcosa di più per poter aumentare il proprio benessere. Se noi per esempio da un lato siamo rimasti affascinati dalle fiamme del fuoco che, oltre a servire per cucinare, favorivano il riunirsi della gente durante i giorni più freddi ed illuminavano il loro volto, le persone di queste comunità si aspettano perlomeno di ottenere l'elettricità per avere un po' più di luce da contrapporre all'oscurità

della notte. L'arrivo dei cavi elettrici (previsto nei prossimi anni) cambierà sì parzialmente i loro usi e costumi, ma risponderà anche ad un'esigenza che in fondo è un diritto di ogni essere umano. Lo stesso vale per l'accesso all'acqua potabile, che per ora rimane ancora un sogno per diverse famiglie.

Il lavoro portato avanti negli orti comunali e scolastici hanno avuto esito positivo, sia per quel che si è riusciti a produrre e raccogliere, sia per la partecipazione e la motivazione della gente. Nelle cinque comunità sono inoltre stati piantati un centinaio di alberi da frutta e sei varietà di manioca, ciò che dovrebbe garantire un raccolto regolare per gli anni a venire. Con gli scolari sono pure state raccolte le batterie (utilizzate per pile e radio) disseminate nella loro comunità; in poco tempo siamo arrivati a 150 kg di rifiuti potenzialmente tossici! Per affrontare concretamente questa problematica e presentarla prossimamente alle autorità competenti, è nata una collaborazione con la facoltà di ingegneria ambientale dell'università di Entre Ríos, che si sta occupando di raccogliere altre batterie nel centro cittadino. I lavori sono ormai in corso. Le attività di certo non mancheranno al mio ritorno, previsto per il mese di febbraio.

A presto dunque per le prossime novità!

Eric



Eric e Lidia con gli scolari della scuola di Suarurito

Isacco: Svizzera amicizia e Bolivia

Una strada a doppio senso. Se penso alla Bolivia, la parola che più di tutte me la ricorda è l'amicizia. Mi ritengo una persona estremamente fortunata ad aver avuto la possibilità di conoscere e vivere con delle persone così stupende, aperte e ospitali come i "compañeros de Bolivia". Le tre settimane che ho passato là, a Entre Rios, e nelle comunità Guaraní mi hanno permesso di riflettere su molte cose. Ho riflettuto fra le disparità globali del nostro tempo e le ingiustizie sociali che abbondano tutt'intorno. Ho riflettuto sulla nostra fortuna di vivere in un paese economicamente ricco come la Svizzera e ha tut-

te le possibilità che noi abbiamo, io per primo, pensando soprattutto all'hockey mio sport preferito. Ma l'aspetto che più di tutti mi ha colpito e che ho percepito è la felicità, e come espressione di essa, l'amicizia. Non possiedono due automobili per famiglia, e nemmeno una, non hanno iPhone o super computer, quando siamo passati noi, non avevano nemmeno il pesce per poter mangiare, eppure tutti i Guaraní che abbiamo visitato ci hanno sorriso, accolti nelle loro case e ci hanno offerto il meglio che ci potevano dare, anche se questo significava dividere la loro cena. Spesso si sente dire che la nostra società è

diventata troppo materialista e che gli oggetti sono la ragione di tutti i nostri desideri e i nostri obiettivi. Noi sosteniamo i Guaranì nell'ottenere una vita migliore e più benestante tramite oggetti e materialità e sono pienamente d'accordo con ciò: chi non vorrebbe che tutti possano mangiare? Noi dovremmo far-

ci aiutare a nostra volta dai nostri amici, seguendo il loro esempio, per riscoprire i valori nelle relazioni umane e soprattutto nella bellezza dell'amicizia. Nella speranza di un futuro più amico, colgo l'occasione di salutarvi tutti.

Isacco

Il Sorriso la felicità e l'accoglienza dei Guaranì

È difficile mettere nero su bianco le tante emozioni provate nel tempo passato in Bolivia e soprattutto assieme ai Guaranì. Forse perché è davvero troppo spontaneo e non ci sembra possibile che ci si riesca a staccare dalle cose materiali alle quali siamo legati giornalmente e immergersi in un mondo di sani principi, dove chi ti sta attorno non è visto come un fastidio o un disturbo quotidiano, bensì si fa di tutto, e spesso anche di più, per rendere il prossimo felice! È proprio la ricerca della felicità nelle altre per-

sone che caratterizza i Guaranì con quel loro sorriso: caldo, simbolo di gioia e accoglienza; un'accoglienza che non ho potuto trovare in nessun altro popolo del mondo. Per me non esiste popolo migliore se non quello di persone sorridenti al tuo arrivo, che spesso non ha cibo a sufficienza per sé stesso ma non indugia nemmeno un momento a offrire ciò di più buono che possiede. Sapere che il loro gesto viene apprezzato li rende molto felici, anche più di quanto lo sarebbero stati se quel buonissimo piatto avreb-



Zaccheo e i bambini Guaranì

bero potuto mangiarlo loro stessi. Non esiste popolo migliore se non quello composto da bambini che cercano la compagnia, anche di uno straniero e che si stupiscono davanti a cose che noi riteniamo ovvie. Si stupiscono è vero, ma non vogliono privarti di qualcosa che loro non hanno, vogliono semplicemente dividerlo e passare del

tempo insieme sorridenti e spesso anche molto divertiti perché non si può negare che il nostro aspetto e il nostro comportamento possono sembrare un po' buffi ai loro occhi. Posso quindi semplicemente esprimere quanto abbia saputo colpirmi quel sorriso, che ha lasciato un segno indelebile nel mio cuore!

con amicizia, Zaccheo



In visita alla comunità di Tentapiau

Rachele: Di nuovo in Bolivia

Dopo tanti anni lontana dalla Bolivia i miei ricordi si erano diluiti nel tempo. Prima di partire non sapevo cosa aspettarmi, ricordavo ancora qualcosina ma non i particolari. Senza parlare della lingua, lo spagnolo.

Nei primi giorni dopo il mio arrivo però ho ritrovato tutto quello che avevo lasciato. Era come se non me ne fossi mai andata, tutto mi sembrava così familiare.

La sorpresa più grande è stata la

prima volta che siamo andati a visitare i villaggi Guaranì. Non appena siamo scesi dalla jeep tutte le persone sono corse verso di noi, con gli sguardi pieni di gioia e malinconia, ci hanno accolto come fossimo loro fratelli partiti per un lungo viaggio e ora tornati a casa. Non sapevo cosa dire, i loro volti non mi rammentavano chiari ricordi. I discorsi non li coglievo a pieno però cercavo di capire di che cosa stessero parlando.

Durante le tre settimane abbiamo girato diversi villaggi, era sempre una sorpresa l'accoglienza di questa gente: di come ci davano il loro cibo senza pensarci due volte e ci guardavano mangiare sorridendo e chiacchierando. All'inizio mi sentivo un po' in colpa a mangiare, poi ho capito che per loro il peso più grande non sarebbe stato il fatto di darci il pesce o la carne sarebbe stato piuttosto se noi avessimo rifiutato di mangiare tutto ciò.

Con il passare del tempo la lingua ritornava e anche camminando per le strade di Entre Rios nessuno si girava più a guardarci, come succedeva inizialmente. Senza accorgermene mi sono abituata alla gente, al loro modo di fare e soprattutto al posto. In un lampo è arrivato il giorno della partenza. Dopo un breve giretto a Tarija ci siamo recati all'aeroporto. Abbiamo bevuto qualcosa ed era giunto il momen-

to di salutarci, lo sentivo come un gesto normale, come se li avessi rivisti tra qualche giorno, ma non appena vidi gli altri che piangevano mi colpì una grande tristezza. Le lacrime cominciarono a salirmi e mi riempi di mille emozioni. Avevo mal di pancia, non volevo andarmene. Era come separarmi da una parte della mia famiglia. Vedere dall'alto quella terra, quel posto in cui ero cresciuta e non sapere quando sarei ritornata mi distruggeva. Per tutto il viaggio non parlammo molto fra noi, riflettei su come non mi ero mai resa conto di quanto fosse stata importante per me quell'esperienza. Le altre volte forse ero troppo piccola per capire o forse non mi ero affezionata così tanto; a quella terra di mille emozioni, spensierata, in quel magnifico luogo, ... sì ne sono certa, un giorno andrò di nuovo in Bolivia!

Rachele



In visita alla comunità di Trampita

Finalmente dopo 7 anni di nuovo in Bolivia

Le emozioni sono tante, i ricordi scorrono nella mia mente come un film a tutta velocità. Il volo verso Tarija in questa splendida giornata ci regala una visione magica di questo paese dall'alto. Una delegazione inaspettata dell'EAPG ci accoglie con immenso calore al nostro arrivo. Il tempo sembra si sia fermato, poiché in pochi istanti ci sentiamo come a casa. Dopo alcuni giorni trascorsi a Entre Rios, arriva il momento tanto atteso della prima visita alle comunità Guaranì. Dopo il solito pieno di Diesel al distributore in fondo al paese si parte. Durante il viaggio ci accompagnano i racconti molto dettagliati ed entusiasti di Noè, l'agronomo dell'équipe, la polvere della strada e l'odore dei broccoli della colazione di Eric il civilista ticinese, vegano. Ci dirigiamo verso la zona 2. Viaggio che "ai nostri tempi", comportava il guado del rio Salado e la ricerca di una strada per temerari e mezzi a prova di sobbalzi e buche. Ora uno splendido ponte e una vera strada ci porta sull'altra sponda del rio Salado e il passo del Pajarito!

La nostra prima tappa: Yukimbia. Con Renzo e Alessio nel 1992 abbiamo trascorso con questa comunità tanti giorni indimenticabili durante la costruzione della posta sanitaria, creando con la popolazione locale un legame intenso. Yuki è costruita su un pianoro rialzato rispetto

al fiume Pilcomayo che ci appare come al solito all'improvviso davanti a noi. La nostra mente abituata a vedere il gruppetto di case di argilla con tetti di paglia costruite in cerchio, fatica per un attimo a riconoscere il nuovo villaggio; le casette bianche con tetto di tegole e il telefono (!) ci lasciano senza parole. Come sempre si avvicinano di corsa i bambini e poi le donne; tutto è come sempre.

Rosalia, la nipote del Mburuvicha Geromo, era poco più di una bambina quando la conobbi, ora è una donna e mi abbraccia con tanto calore. Entrambe siamo molto riconoscenti al Tumpa (Dio dei Guaranì) che ci permette di rincontrarci e condividere da vicino un tratto della nostra vita. Mi racconta che la Nonna Rosa, moglie del Mburuvicha Geromo, è morta pochi mesi or sono. Un nuovo abbraccio e timide lacrime sui nostri volti sigillano il sentimento di affetto stima e gratitudine comune verso questa splendida donna che fu.

Il carisma indiscusso di Rosa si sta ora manifestando attraverso sua nipote, che osa rimproverare Renán per non aver avvertito del nostro arrivo: - ora c'è il telefono! - sottolinea. Senza che potessimo rendercene conto Rosalia aveva già mandato alcuni ragazzi a chiamare gli uomini che erano al lavoro nei campi e come se fosse una

giornata consueta a poco a poco compaiono tutti. Il profondo rispetto e il desiderio di rendere onore al visitante descritto nel lavoro di Bret (diagnostico), si traducono in un attimo in azioni molto concrete. Geromo arriva dal potrero con il suo solito cappello da lavoro: nero, particolare, un po' sgualcito. La domanda di rito e sempre quella: - Quando siete arrivati? -

Davanti a noi viene piazzato un tavolino e rapidamente ci troviamo di fronte ad un piatto di mais e 3 Pira (pesci del fiume Pilcomayo) cotti alla brace, fumanti, da condividere. I racconti, gli aneddoti, le difficoltà, fanno da contorno al nostro pasto. Le donne ridono fra di loro squadrando Isacco, Zaccheo e Rachele commentando sulla loro statura. Il

tempo scorre inesorabile anche lì, arriva il momento di continuare il nostro viaggio. Prima di partire Rosalia mi confida che la nonna Rosa è sepolta proprio lì sotto la cucina, come sempre hanno fatto gli antichi. Salutiamo e ci dirigiamo alla vicina comunità di Chalana Vieja: anche qui emozioni, racconti, una gustosa Sopa de Pira e per concludere un magnifico bagno nel rio Pilcomayo. Il sole scende all'orizzonte, abbiamo ancora alcune ore da percorrere prima di rientrare a Entre Rios. Una luna enorme ci accompagna, dentro di me provo un profondo sentimento di gratitudine per questo stupendo dono che la vita mia ha regalato.

Francesca



Rosalia
e Francesca
a Yukimbia



Gruppo di sostegno ai Guaranì della Bolivia
6763 Mairengo
gsgb@bluewin.ch - www.gsgb.ch - cp 65-7653-9

